

“Denaro in cambio di protezione”

Racket a Termini: scattano tre arresti

TERMINI IMERESE. Una busta che passa dalla mano di un imprenditore edile all'altra, quella di un pregiudicato, in pieno centro a Termini Imerese. Dentro, secondo indiscrezioni, ci sarebbero circa cinquemila euro. Per gli investigatori è il pizzo pagato per ottenere protezione. I carabinieri della compagnia cittadina tenevano d'occhio tre uomini da alcuni giorni. Hanno arrestato in flagranza di reato Paolo Piazza Palotto, 34 anni, di Termini. Avrebbe intascato lui il denaro dall'imprenditore, costretto a pagare per poter proseguire la sua attività senza problemi. Piazza Palotto è una faccia nota per gli investigatori: era stato cretato, sempre per un'estorsione, nel 1997. Era rimasto coinvolto nell'operazione «Pronta consegna»: venivano rubate auto, poi restituite ai proprietari dietro il pagamento di soldi.

Due fermi di polizia giudiziaria sono stati emessi dal sostituto procuratore Marco Formentin, che coordina le indagini, nei confronti di due presunti complici di Piazza Palotto: Agostino Scarpino Pattarello, 39 anni, e Cosimo Serio, quarantenne. Entrambi sono di Termini e sono stati bloccati ore dopo l'arresto di Piazza Palotto. Secondo gli investigatori, si sarebbero trovati nella zona in cui Piazza Palotto e l'imprenditore edile si erano dati appuntamento. Chi indaga ritiene che Scarpino Pattarello e Serio dovevano esercitare un ruolo di «vedetta», per vigilare che tutto andasse per il verso giusto. Ma non è andata così. I piani sono saltati all'arrivo dei carabinieri. Secondo indiscrezioni riportate dall'agenzia Ansa l'imprenditore avrebbe realizzato un video filmando le minacce ricevute, ma questa circostanza è stata smentita dai carabinieri di Termini.

Piazza Umberto I è stato il teatro di quello che viene considerato dagli investigatori un incontro organizzato nei minimi dettagli dal commando. Un luogo certamente non appartato, frequentato da decine di passanti, nel «cuore» della parte alta della città e a poco più di cento metri dalla sede storica del Comune, in piazza Duomo.

Paolo Piazza Palotto, alto circa 1,70, capelli lunghi, neri, maglia scura, si è presentato dalla vittima del racket di buon mattino. Venerdì, attorno alle 9, l'appuntamento con l'imprenditore edile. Non credeva che, nelle vicinanze, alle sue spalle ci fossero i carabinieri che sospettavano del giovane per i precedenti specifici. L'imprenditore, giacca e cravatta, ha consegnato la busta con i soldi. Poi, hanno fatto irruzione gli investigatori che, in abiti civili, lo hanno immobilizzato. Una scena che avrebbe dovuto avere in Agostino Scarpino Pattarello e Cosimo Serio, due personaggi in grado di «coprire» Piazza Palotto. I carabinieri li hanno rintracciati nella tarda serata dell'altro ieri. Agostino Scarpino Pattarello, robusto, stempiato, indossava una maglia rossa e giubbotto giallo con una piccola bandiera inglese impressa in una tasca. Anche Cosimo Serio, fisico da atleta, maglia nera con girocollo bianco, è ritenuto una «spalla» di Piazza Palotto. Un fratello di quest'ultimo, Giovanni, venne ucciso il 6 novembre del 2000 nel quartiere Bevuto. Aveva 35 anni, ed era un ex sorvegliato speciale che faceva il lavaggiata nella zona nuova della città, in piazza Maria Teresa Salinas Gargotta 8. Lasciò la moglie e quattro figli, uno dei quali, allora dodicenne, solo per caso non ha assistito al delitto ma è stato uno dei primi a vedere il padre a terra morto. Un delitto ancora irrisolto.

Paolo Piazza Palotto, Cosimo Serio e Agostino Scarpino Pattarello, questi ultimi due anche loro con precedenti penali, sono stati rinchiusi al carcere dei Cavallacci. Sono

accusati di estorsione aggravata in concorso. L'udienza di convalida dei provvedimenti restrittivi è stata fissata per domani mattina davanti al giudice per le indagini preliminari del tribunale di Termini Imerese, Roberto Arnaldi. Paolo Piazza Palotto è assistito dall'avvocato Renato Vazzana, Cosimo Serio dall'avvocato Giuseppe Minà; Agostino Scarpino Pattarello dall'avvocato Roberto Panepinto. «Aspettiamo le argomentazioni dell'accusa, ma siamo fiduciosi di potere chiarire l'estraneità dei nostri assistiti alla vicenda», hanno detto i legali.

Francesca Giunta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS